

Lithos



Un cammino d'amore, lungo una vita, che si intreccia con la storia di un intero paese e della sua comunità. Sessant'anni al servizio della Chiesa, nel lavoro quotidiano e instancabile che diventa speranza e casa comune. La missione di don Giuseppe Borelli inizia il 10 luglio 1966, quando l'allora Vescovo di Mileto, Sua Eccellenza monsignor Vincenzo De Chiara, lo ordina sacerdote. Un passaggio decisivo per un giovane cittanovese consacrato al Signore e, allo stesso tempo, anche per una cittadina calabrese che nei decenni successivi avrebbe dovuto affrontare grandi sfide e cambiamenti significativi. Sfide e cambiamenti dentro cui don Nuccio ha giocato un ruolo spesso fondamentale, da protagonista responsabile e attento, nel segno dell'equilibrio, dell'unità e dei valori cristiani più autentici. Da Viceparroco di don Girolamo Sgambetterra interpreta i principi del Concilio Vaticano II, portando nella vita di tutti i giorni la "Chiesa in uscita", l'apertura al mondo laico, il linguaggio universale di una fede che si distende sull'ecumene. L'evangelizzazione nei quartieri, il dialogo al centro della pastorale. Un prete tra i giovani all'alba di questa esperienza straordinaria, chitarra in spalla e Cristo nel cuore, sempre nella luce di San Girolamo, Dottore Massimo, e dell'Immacolata Concezione. Figure di riferimento per una guida carismatica e riconosciuta tanto tra la comunità di fedeli quanto nel dialogo interno alla Diocesi. Nel 1987 don Giuseppe Borelli diventa Parroco dell'Arcipretura di San Girolamo. Altra tappa fondamentale di una storia che è identità condivisa per almeno tre generazioni di cittanovesi. La sua opera è spirituale, solida e concreta, e si dispiega nella vita della Parrocchia fin dentro le case dei fedeli. Perché don Nuccio è padre amorevole e riferimento costante. Per le associazioni, per le scuole locali, per le Istituzioni. Una vicinanza capace di osservare e di farsi punto vista, a volte anche severo, nel solco di una conoscenza vera del paese e delle sue problematiche. Senza paura, guidato dalla lealtà e dalla missione che la Chiesa gli ha affidato. Così don Giuseppe Borelli tiene per mano Cittanova nelle parentesi di gioia e, soprattutto, in alcuni momenti difficili: dalle escalation criminali ai grandi mutamenti economici e sociali che hanno preoccupato la comunità. Nel frattempo, l'opera al servizio della Parrocchia è instancabile. Anno dopo anno, le cose fatte diventano un lungo elenco di doni della grazia. Tra la fine degli anni '80 e l'inizio del decennio successivo gli investimenti aumentano. Viene acquistata la sede canonica di via Sant'Antonio. Si procede alla messa in sicurezza di tutte le chiese locali, con particolare attenzione ai tetti e alle mura. Si rifanno le facciate e si ripristinano alcuni pavimenti. Sul frontone della Matrice viene collocato un Cristo in bronzo di rara bellezza, mentre all'interno vengono rifatte le navate minori e si procede con l'installazione di termosifoni a pavimento. Viene realizzata la lapide per Monsignor Andra Taccone. Mirabili le attività dedicate alla chiesa di San Rocco, alla Sacra Famiglia, alla Madonna della Catena. Viene celebrato il gemellaggio con Caltanissetta per la valorizzazione delle Varette. Statue preziose che, poco alla volta, trovano il necessario restauro. Nel 2013 le opere del Biangardi vengono collocate nel Museo delle Varette. Fonda il Premio San Girolamo in sinergia con il Comune di Cittanova e la Società Artistica Operaia. Nel 2014 sostiene la nascita dell'Associazione "San Girolamo Patrono di Cittanova", affidando ai giovani un ruolo propositivo e di animazione pastorale. Don Nuccio, che è insegnante al Liceo Scientifico "Michele Guerrisi", ricopre ruoli importanti nella Diocesi di Oppido Mamertina - Palmi. Per quindici anni è presidente dell'Istituto Diocesano per il sostentamento del Clero. Dal 2013 al 2018 è Vicario per l'economia. Termina il mandato da Arciprete il 28 agosto 2019 e diventa parroco in solidum. Non si chiude però la sua missione al servizio della fede, nel segno di un amore sconfinato per Cittanova e per la sua gente. **Giuseppe Corica**

Tantissimi auguri don Nuccio!



Fratelli e sorelle, questo numero speciale del nostro ormai sempre più atteso Bollettino parrocchiale nasce dal desiderio di rendere grazie al Signore per un dono prezioso che Egli ha fatto alla nostra Comunità: i sessant'anni di sacerdozio di don Giuseppe Borelli, il nostro carissimo don Nuccio. Sessant'anni sono una storia di fedeltà, di preghiera, di dedizione silenziosa e instancabile. Sono il racconto di una vita interamente donata a Cristo e alla sua Chiesa, vissuta con semplicità evangelica e con un amore concreto verso il Popolo di Dio. La Parrocchia di San Girolamo conserva un ricordo vivo e grato del suo lungo ministero, segnato dalla cura delle anime, dall'annuncio della Parola, dalla celebrazione dei Sacramenti e da una presenza paterna che ha accompagnato intere generazioni di fedeli. L'intera Cittanova gli è profondamente debitrice per il bene seminato con discrezione, saggezza e spirito di servizio. Accanto all'impegno parrocchiale, inoltre, don Nuccio ha offerto un contributo significativo anche alla nostra Chiesa diocesana, svolgendo, per molti anni, il delicato incarico di direttore dell'Istituto diocesano per il sostentamento del Clero. In una stagione complessa e decisiva della vita dell'Istituto, don Borelli ha saputo affrontare responsabilità non facili con competenza, equilibrio e profondo senso ecclesiale, mettendo sempre al primo posto il bene dei sacerdoti e della Comunità diocesana. Con questo numero speciale, desideriamo custodire la memoria del suo ministero e, soprattutto, esprimere la nostra riconoscenza. Rendere grazie per il dono di un sacerdote significa riconoscere l'opera del Signore che continua a prendersi cura del suo Popolo attraverso ministri generosi e fedeli. Questa ricorrenza coincide, inoltre, provvidenzialmente, con i giorni in cui la nostra Comunità celebra la festa di Maria SS. del Monte Carmelo. Affidiamo, dunque, don Nuccio alla materna protezione della Vergine del Carmine, perché continui a sostenerlo con il suo amore e la sua intercessione. Lei, che accompagna il cammino della Chiesa e veglia sui suoi sacerdoti, ottenga per lui salute, serenità e la gioia di vedere ancora abbondanti i frutti del bene seminato in tanti anni di ministero. Con gratitudine e affetto, eleviamo al Signore la nostra preghiera e diciamo insieme: grazie, don Nuccio, per la testimonianza luminosa del tuo sacerdozio.

Sac. Letterio Festa

Un anniversario nel segno della riconoscenza

Essere Presbiteri significa mettersi totalmente al servizio della Chiesa e dei fratelli: una missione che don Giuseppe Borelli ha incarnato per sessanta lunghi anni, come Sacerdote e Parroco dell'Arcipretura di San Girolamo e come riferimento solido per il suo paese. Un percorso importante, quello di don Nuccio, che è patrimonio prezioso per la Comunità diocesana e per il quale gli siamo davvero riconoscenti. Celebrare un anniversario è sempre un guardare indietro e vedere quello che si è vissuto. Ma al contempo, è bello osservare quello che Dio ha realizzato per noi, quello che Lui ha compiuto a nostro beneficio, quanto amore Lui ci ha donato, con quanta provvidenza ci ha accompagnato. Ed ecco che allora sgorga naturale un atteggiamento di riconoscenza e di stupore messi insieme. Stupore nel prendere coscienza di quanto Dio ci vuole bene e di quanto Lui è fedele ai suoi doni. Riconoscenza nel vedere quante opere ha compiuto anche attraverso di noi. Penso che questi sentimenti, soprattutto oggi, alberghino nel cuore di don Nuccio. La sua vita è stata totalmente dedicata ai fratelli, alle sorelle, alla comunità, a chi ha avuto più bisogno, famiglie, ammalati, anziani. Storie, volti, esperienze che con cuore di padre ha cercato di avvicinare, di sostenere e di accompagnare. Allora è all'insegna della riconoscenza che si celebra questo anniversario. Il Signore ci ha voluto bene ed è fedele ai suoi doni. Siamo qui a ricordarlo e a viverlo nel presente. Che questo giorno sia occasione per larghe benedizioni, per lui e per il suo ministero sacerdotale, motivo di gioia e di pace del cuore e stimolo di crescita per la comunità: un amore sempre più grande verso i propri pastori, una disponibilità a collaborare con loro e magari, se Dio vorrà, anche a far nascere nuove vocazioni che sappiano dedicarsi totalmente ai fratelli nel ministero sacerdotale della vita religiosa come ha saputo fare don Nuccio in mezzo a noi.



S.E. Monsignor Giuseppe Alberti
Vescovo della Diocesi di Oppido Mamertina - Palmi

Tante testimonianze per raccontare la grandezza di don Nuccio



Una vita di impegno sacerdotale dentro dieci testimonianze. Aneddoti e volti che restituiscono pagine straordinarie di storia cittanovese. Un patrimonio di valori e immagini capace di dialogare con l'identità di ciascuno, a ritroso nel tempo, nella trama di ricordi che si fondono dentro il racconto condiviso del paese, lungo stagioni di vita vissuta. Perché il sessantesimo anniversario dell'ordinazione sacerdotale di don Giuseppe Borelli vuole essere non solo una data di giubilo per la nostra chiesa, ma anche l'occasione per riascoltare le voci di chi ha osservato e condiviso pezzi di cammino parrocchiale: presbiteri, rappresentanti delle istituzioni, amici d'adolescenza che coltivano la memoria collettiva. Don Nuccio nelle parole di chi lo ha conosciuto,

dentro e fuori i passaggi di tempo che colorano il passato e il presente. E noi tutti ringraziamo per i preziosi e suggestivi contributi offerti il Vescovo della Diocesi di Oppido Mamertina – Palmi Sua Eccellenza Monsignor Giuseppe Alberti, il nostro Parroco don Letterio Festa, il Parroco della Parrocchia Maria Santissima del Rosario don Salvatore Giovinazzo, il sacerdote don Antonio Iamundo, il frate Rocco Predoti, gli ex Sindaci Domenico Sicari, Francesco Morano, Alessandro Cannatà, Francesco Cosentino, il Sindaco Domenico Antico, il Presidente della Società Artistico Operaria Anselmo Ladelfa.

Un pastore con lo sguardo fisso nell'eternità

Carissimo Don Nuccio, consegno a questa rivista le parole con le quali desidero esprimere augurio e gratitudine. La celebrazione di un anniversario ci ricorda che Gesù Cristo abita il nostro tempo e lo trasfigura in eternità con la sua presenza. Un assaggio di eternità presente nei gesti e nelle parole che segnano una vita sacerdotale condivisa con quanti ti abbiamo incontrato. Ho avuto il dono di poter gustare l'essenza del sacerdozio ministeriale nel tuo donarti per lunghi anni, iniziando a frequentare la Parrocchia sin dal 1992. Ricordo vivamente che erano i giorni di preparazione alla Solennità dell'Immacolata Concezione e mi accogliesti al servizio dell'altare. Attorno a quell'altare, a quella pietra ho imparato ad amare il sacrificio eucaristico, a coglierne il pieno di significato. Sarebbe retorica per me elaborare una qualsiasi metodologia ma mi limito a dire che il tuo esserci quotidiano mi ha trasmesso l'esserci di Cristo nell'eucarestia quotidiana. San Francesco d'Assisi nella 1 Ammonizione afferma: "Ogni giorno Egli si umilia; ogni giorno egli stesso viene a noi in apparenza umile; ogni giorno discende dal seno del Padre sull'altare nelle mani del sacerdote" (Fonti francescane 144). Non posso negare che molte cose mi hai saputo trasmettere nel dono del ministero sacerdotale, molta sensibilità e prudenza pastorale. Soprattutto ho appreso da te, per lunghi anni la fermezza di saper essere pastore che ha lo sguardo fisso nell'alba dell'eternità e sa dove condurre le sue pecore. Anche quando le pecore non comprendono la meta ultima, il pastore sa con certezza dove sta andando. Ricordo ancora con viva e grata memoria quando mi suggeristi di prendere il largo, di tuffarmi nella mia vocazione senza indugiare troppo su ragionamenti. Posso affermare che continuo ancora di vivere di quel tuffarmi che si è fatto perenne affidamento a Gesù Cristo. Ti ringrazio perché mi hai insegnato come rendere una Parrocchia una famiglia ed una Chiesa una casa. Se oggi mi ritrovo con una Parrocchia nella quale grandi e piccoli si sentono a casa, nell'ordine e nel rispetto reciproco, è grazie a quanto ho appreso nella nostra amata Parrocchia di San Girolamo. Potrei continuare a lungo ad esprimere la mia gratitudine nel poter condividere con te il ministero sacerdotale a partire dal 2 aprile 2016 quando, nell'anno del tuo cinquantesimo io ricevevo l'ordinazione sacerdotale e per la prima volta mi rivestivi dei paramenti sacerdotali. Ti affido a Gesù Cristo Sommo ed Eterno Sacerdote che mi hai insegnato ad amare, a servire e custodire nella mia vita. Ricordati che Lui è sempre la tua Via, la tua Verità e la tua Vita. Possano la Vergine Maria Immacolata e San Girolamo custodire i tuoi giorni e proteggere ogni tuo desiderio. Con affetto e gratitudine, in eterno. **Fr. Rocco Predoti OFM Conv**



Un anniversario che racconta la vita offerta per il Signore



Don Salvatore, come si vive un anniversario di sacerdozio? «Un sacerdote vive questo appuntamento, forse, come qualcosa in più rispetto alla sua ordinazione: l'ordinazione sacerdotale è tutto per colui che si avvia al sacerdozio, ma l'anniversario rappresenta ogni minuto della sua vita davanti al Signore, ogni minuto che Gli ha offerto, e questa è la cosa più preziosa per un sacerdote. Vivo in questa comunità da 34 anni, e da 48 sono sacerdote. In questi tre decenni qui, ho conosciuto e amato tutti, ho sempre cercato la comunione tra i sacerdoti, ho sempre spinto per un momento di comunione insieme, per servire insieme, per vincere insieme, ho passato la maggior parte del mio sacerdozio qui e sento che il Signore mi abbia premiato mandandomi a Citanova.

Nonostante io non me l'aspettassi, posso affermare che questo sia stato un dono di Dio, ogni volta che guardo la mia chiesa, ogni volta che mi guardo indietro ringrazio il Signore di questo meraviglioso dono. Io ho incontrato e conosciuto tutti, e questo rimane e rimarrà per sempre uno dei momenti più belli che io abbia mai vissuto qui. Per cui i sacerdoti vivono il loro anniversario di sacerdozio come l'insieme di tutti i momenti passati al servizio del Signore, e al servizio della comunità a lui affidata». **Cosa pensa quando sente il nome di don Nucci Borelli?** «Penso a lui come un'istituzione, con una forte permanenza in questo Paese, e una grande testimonianza della storia cittadina». **Qual è stato uno dei momenti più belli che avete vissuto insieme?** «Ricordo che abbiamo trascorso insieme momenti liturgici e solenni, ma abbiamo condiviso, in più occasioni momenti allo stesso tavolo, in cui abbiamo discusso, in cui ci siamo confrontati e preparati ad affrontare la pastorale della città». **C'è qualcosa che l'ha colpita particolarmente di don Borelli?** «La cosa che mi ha colpito maggiormente è che continua a colpirmi, è la sua permanenza in questa città, ma non solo, anche il suo continuo e costante impegno per questo paese». **Qual è l'eredità che resta di questi 60 anni di servizio?** «Lui ha fatto e costruito tante cose, soprattutto per il suo impegno per la manutenzione e la cura strutturale delle chiese, ma non solo; anche per il suo impegno nella costruzione di un rapporto con i fedeli, i quali si sono affezionati sempre di più al suo Pastore, che è diventato un forte punto di riferimento per la comunità cittanovese». **C'è un augurio che si sente di fare?** «Auguri don Nuccio, non solo per questi 60 anni, ma anche per tutto il bene che hai fatto, che fai oggi, e che farai ancora».

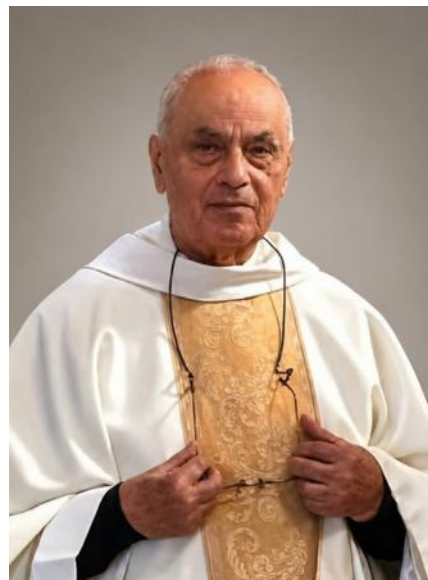
Don Salvatore Giovinazzo
Parroco della Parrocchia - Maria Santissima del Rosario

Da sempre in cammino per annunciare il Vangelo

Don Antonio, qual è la sua riflessione sui sessant'anni di sacerdozio di don Nuccio Borelli?

«Penso ai settant'anni da cui ci conosciamo. Da studenti eravamo sempre insieme, io, lui, Sergi e Ciardullo e con loro trascorrevamo molti momenti della giornata, come per esempio la passeggiata pomeridiana e l'Adorazione; diciamo che abbiamo condiviso molti momenti di spensieratezza nella nostra giovinezza da studenti». **Qual è stato uno dei momenti più belli che avete trascorso insieme?** «Ricordo la preparazione al Sacerdozio, perché abbiamo fatto Teologia insieme, e nonostante fossimo in classi diverse, siamo stati sempre legati. Formavamo un quartetto che noi chiamavamo "il quartetto Cetra", sempre Borelli, Ciardullo, Iamundo e Sergi. Il fatto che fossimo tutti cittanovesi ha influito molto, eravamo tutti e quattro seguiti dallo stesso sacerdote, Don Antonio Giovinazzo, vice parroco della Chiesa del Rosario, il quale si interessava molto dei seminaristi». **È molto legato a Don Nuccio?** «Io per molto tempo sono stato sacerdote lontano da Citanova, impegnato in altre parrocchie, pertanto non mi interessavo molto delle vicissitudini cittadine. Una volta ordinato, io fui in servizio a Mileto, terminato quello fui proclamato parroco in un altro paese. Don Nuccio invece rimase a Citanova e subentrò subito dopo don Girolamo Sgambetterra. Posso dire, però, che con lui è rimasto quell'affiatamento che avevamo da ragazzi, un particolare, devo dire, non da poco».

Qual è il suo augurio per l'anniversario di don Borelli? «Gli auguro di godersi il sacerdozio, perché è qualcosa di stupendo, di continuare a lavorare con tutte le sue energie, di continuare ad annunciare il Vangelo, non solo con la bocca, ma anche con la vita, tutti i cristiani lo devono fare, ma specialmente noi sacerdoti, anche se ogni tanto ci può sfuggire un giudizio, ma l'importante è dire bene, perché a dire bene non si sbaglia mai. Che poi "dire bene" e "benedire", hanno le stesse lettere, ed è molto importante coglierne il significato, e farlo sempre. Benedire e dire bene, sempre, questo è il più grande augurio che faccio a don Nuccio». **Don Antonio Iamundo**





**Sostienici Donando
il tuo 5x1000
al codice fiscale
91025160804**



Associazione
San Girolamo

Una personalita' di riferimento capace di accompagnare le persone nelle scelte importanti della vita

Don Nuccio Borelli festeggia i sessant'anni di sacerdozio. Qual è il suo primo pensiero a riguardo? «Penso immediatamente ad una delle figure che più hanno inciso nella storia recente della nostra comunità. Penso ad un sacerdote, ma anche ad un uomo di grande personalità, capace di lasciare un segno profondo nella vita religiosa, sociale, culturale e civile di Cittanova. Ho conosciuto don Nuccio quando ero ragazzo. All'epoca era vice parroco di don Girolamo Sgambetterra. Da allora la sua presenza ha accompagnato tanti momenti della mia vita. È stato fortemente presente sia nella mia vita privata sia in quella pubblica. Da Sindaco ho avuto modo di confrontarmi con lui per molti anni, condividendo scelte, riflessioni e momenti importanti per la nostra comunità. Quando penso a don Nuccio vedo una persona che ha saputo essere guida, educatore e punto di riferimento per intere generazioni, sempre con uno stile diretto, autentico e mai banale. Ha certamente commesso errori, come ogni uomo, ma il tratto che più lo caratterizza è la bontà accompagnata da una forte determinazione, da una profonda cultura e da una straordinaria capacità di assumersi responsabilità nei momenti più difficili della vita della comunità. Un uomo che non le ha mai mandate a dire e che ha sempre avuto il coraggio delle proprie idee». **Ricorda alcuni aneddoti?** «Sono tanti i ricordi che mi legano a don Nuccio, alcuni seri e profondi, altri persino divertenti. Ricordo ancora durante il corso prematrimoniale e quello di cresima i continui confronti tra noi. In quel periodo ero consigliere comunale e lui trovava particolarmente stimolante dialogare, discutere e persino sfidarmi su alcuni temi. Tra i ricordi più significativi vi è anche un episodio legato ad una scelta personale e familiare che avevo compiuto e che lui non condivideva affatto. Quell'episodio mi ha insegnato che dietro la sua apparente durezza si nascondeva spesso la volontà sincera di aiutare le persone a compiere le scelte migliori. Tuttavia, uno dei momenti più significativi fu quando andai a trovarlo per comunicargli che mi era stata proposta la candidatura a Sindaco di Cittanova. Quella conversazione rimane impressa nella mia memoria. Mi parlò con grande sincerità e profondità, aiutandomi a comprendere il valore e il peso della responsabilità che stavo per assumere. Le sue parole mi colpirono profondamente e mi commossero. In quel momento non vidi soltanto il sacerdote, ma un uomo capace di leggere dentro le persone e di accompagnarle nelle scelte più importanti della vita». **Quali aspetti l'hanno colpita di più di Don Nuccio Borelli?** «Da un punto di vista privato, il momento che porto maggiormente nel cuore risale al funerale di mia madre. Al termine della celebrazione, don Nuccio mi riservò un gesto che non era solito compiere: un lungo e sincero abbraccio. In quel momento percepì tutta la sua vicinanza umana e l'affetto che nel tempo si era consolidato tra noi. Da



un punto di vista pubblico, invece, mi hanno particolarmente colpito alcune scelte coraggiose che hanno contribuito a cambiare il modo di vivere la fede nella nostra comunità. La prima riguarda la decisione di spostare la tradizionale processione del Venerdì Santo dalla mattina alla sera. Fu una scelta che andava contro una consuetudine radicata da generazioni e che inevitabilmente suscitò dubbi e perplessità. Don Nuccio, però, ebbe il coraggio di guardare oltre la tradizione per coglierne il significato più autentico. Altrettanto significativa fu la sua intuizione di valorizzare ulteriormente la festa del Santo Patrono San Girolamo. Attraverso il rito della consegna delle chiavi della città da parte del Sindaco al Santo Patrono, si è riusciti a trasformare una semplice cerimonia istituzionale in un autentico atto di affidamento e di fede dell'intera comunità cittanovese. Ho avuto il privilegio e l'onore di vivere questi momenti da protagonista istituzionale, condividendoli con Don Nuccio durante il mio mandato da Sindaco. Così come considero un'esperienza unica e irripetibile aver collaborato con lui in occasione delle celebrazioni dei 400 anni della fondazione di Cittanova, un evento che ha rappresentato uno dei momenti più alti della vita culturale, religiosa e civile della nostra città». **Cosa rimane della missione di don Nuccio?** «Credo che don Nuccio abbia contribuito in maniera determinante alla crescita morale, religiosa, sociale e civile della nostra comunità. Ha guidato la parrocchia in anni particolarmente complessi della storia cittanovese, compresi quelli segnati dalla faida che ha ferito profondamente il nostro paese. In quelle circostanze non ha mai arretrato di un passo. Le sue omelie sono state spesso atti di denuncia contro ciò che mortificava la nostra comunità, ma al tempo stesso messaggi di speranza, di fiducia e di ricostruzione del tessuto sociale. Da educatore ha formato generazioni di giovani, trasmettendo valori forti e un profondo senso del dovere. Da sacerdote ha accompagnato migliaia di famiglie nei momenti più importanti della loro vita, diventando per molti un autentico punto di riferimento. Penso che don Nuccio abbia lasciato un'impronta profonda nella vita religiosa, sociale, culturale e persino civile di Cittanova». **Qual è l'augurio?** «Sessant'anni di sacerdozio rappresentano una meta straordinaria, ma soprattutto raccontano una vita interamente donata agli altri. Don Nuccio ha accompagnato la crescita di Cittanova non soltanto come parroco, ma come uomo capace di interpretarne le trasformazioni, di sostenerne le speranze e di richiamarne le responsabilità. Una guida spirituale, ma anche un punto di riferimento civile e morale per intere generazioni. Personalmente gli devo molto. Sei stato presente in alcuni dei momenti più importanti della mia vita e della vita della mia famiglia. Mi hai insegnato, qualche volta con una carezza e qualche altra con un rimprovero, che la verità e il bene non sempre coincidono con ciò che nell'immediato vorremmo sentirci dire. L'augurio che desidero rivolgerti è quello di continuare a guardare con serenità e orgoglio al cammino percorso, consapevole del bene immenso che hai seminato».

Francesco Cosentino, già Sindaco di Cittanova

Pastore, parroco e innovatore al servizio della comunità e della Chiesa

Chi è don Nuccio Borelli? «Un sacerdote che in questi anni ha camminato con i cittanovesi, al loro fianco, nei giorni felici ed in quelli infelici, lavorando e pregando per loro e con loro per una Cittanova migliore. Offrendo la sua solidarietà umana non solo a parole ma anche con i fatti e donando la sua dedizione al povero, al sofferente, al fragile, all'emarginato, al migrante, senza mai guardare il colore della pelle o le mani, ma solo e soltanto guardandone il cuore». **Ricorda alcuni momenti di esperienza condivisa?** «Lo sgorgare dell'acqua dal nuovo pozzo che scavammo nella fiumara Serra a fine agosto del 2008, estate di grave crisi idrica e che contribuì ad evitare negli anni successivi crisi idriche estive. Ad una dura omelia sul problema, ingenerosa perché ci credeva immobili, noi, che già lavoravamo per il nuovo pozzo, rispondemmo con la sua apertura dopo pochissimi giorni. Comprendendo il nostro buon agire, entrambi brindammo con l'acqua appena fluiva, portando la faccia sotto il getto fresco, contenti come due bambini accaldati». **Cosa l'ha colpita di più di don Nuccio?** «Lavorare assieme per chiedere ed ottenere per il nostro paese il riconoscimento, da parte dello Stato Italiano, di città che patì un bombardamento aereo durante la II Guerra Mondiale, inutile ai fini bellici ma devastante per la popolazione civile in termini di morti ed enormi danni infrastrutturali: a quel dramma Cittanova e tutti i suoi abitanti reagirono con grande spirito di solidarietà e grande speranza nel futuro. Dalla morte e dalle macerie il paese ritornò, grazie ai cittanovesi, a nuova vita. La medaglia al merito civile assegnataci dal Presidente della Repubblica Italiana volle onorare i morti innocenti e ringraziare chi in quei giorni, pur con grande dolore nel proprio cuore, ricostruì paese e comunità». **Qual è il suo pensiero sulla missione sacerdotale svolta in questi sessant'anni?** «È stato, ed è, l'uomo di cultura che ha formato generazioni di studenti liceali fa-



cendoli interessare e crescere nei valori filosofici più nobili; il sacerdote che ha sempre piantato buoni semi nei pascoli del gregge affidatogli. Il Parroco che ha lavorato per ristrutturare, ammodernare, rendere più funzionali ed abbellire tante nostre chiese, ed in special modo la nostra Matrice, impreziosita dal portone bronzeo sul quale è raffigurata tutta la maestà innovativa, anzi rivoluzionaria, del prologo di san Giovanni di-vulgato dal nostro protettore San Girolamo: In principio era il Verbo, la parola, quella che come un fiume attraversa tutta la Storia, e che lui ha voluto fosse incisa su quel portone. Il Pastore che, lontano da ogni riflettore, si è adoperato, con l'azione e con la preghiera, per la crescita della nostra Comunità, non solo culturale e sociale, ma anche di Legalità, quotidianamente, con più intensità nei periodi in cui i media ci paragonavano ad un paese del Far West Americano. L'anticipatore nel territorio pianigiano di innovazione musicale durante l'ufficio della Santa Messa fin da tempi lontani, appena dopo il Concilio Vaticano II. L'educatore che ha sostenuto la crescita nel Cattolicesimo di tante generazioni di giovani con il catechismo, la Parola Sacra, le Omelie, i cori e quant'altro potesse servire alla loro crescita complessiva per farne dei cittadini moderni e modello, ed in tanti casi ottimi sacerdoti e frati. Ha dato sicuramente più di quanto abbia ricevuto, vivendo anche momenti tristi, però consapevole che «la vera potenza di Dio consiste non nell'impedire il male, ma nel saper trarre il bene dal male». Prendendo a prestito le parole di un grande Vescovo del secolo scorso, credo che «la Fede ha presentato credente il giovane Giuseppe Borelli, la Speranza ha formato credibile don Nuccio Borelli, la Carità ha consacrato creduto il Reverendissimo nostro don Nuccio». **Qual è l'augurio che consegna a don Nuccio?** «Sant'Agostino affermava che «Dio fornisce il vento ma l'uomo deve alzare le vele.» Il nostro storico arciprete questo suggerimento lo ha messo in atto ed ora deve continuare a tenere le vele alzate per continuare a percorrere la via, verso la verità e la vita: per moltissimi anni ancora».

Alessandro Cannatà, già Sindaco di Cittanova



DIOCESI DI OPPIDO MAMERTINA - PALMI
PARROCCHIA - ARCIPRETURA "SAN GIROLAMO"



Comune di Cittanova

CELEBRAZIONI IN ONORE DI
MARIA SS. DEL MONTE CARMELO
 CITTANOVA (RC) - 06 - 21 LUGLIO 2026



"SALVE CARMELI DECOR"



Intitolazione della
 Sede del Comitato festa
"Maria SS. del Carmelo"
 alla memoria di
GIACOMO FRANZÈ

Domenica 12 luglio 2026,
 ore 11:00, Piazza Garibaldi.

PROGRAMMA DELLE CELEBRAZIONI

Giovedì 16 Luglio
 Festa di Maria SS.
 del Monte Carmelo
 Chiesa Matrice
 ore 07,00 Santo Rosario.
 07,30 Santa Messa.

ore 10,30 Santa Messa
 consegna degli Scapolari
 ai Bambini
 e Supplica.

ore 18,30 Santo Rosario.
 19,00 Coroncina, Santa Messa
 Al termine processione secondo il seguente itinerario:

Chiesa Matrice - via Roma - via Curtuladi
 Viale Merano - via Malombra
 via Nicola Calipari - via Padre Vincenzo Idà
 via Malombra - via Rodi - viale Aldo Moro
 via Veneto - via Case - via E. Berlinguer
 via Basilicata - via Lombardia - via Campania
 via Casalnuovo - via S. Antonio - Corso Italia
 via D. Marvasi - Chiesa Matrice

IL PARROCO
 Don Letterio Festa

PROGRAMMA DEGLI EVENTI CIVILI

19
 LUGLIO
 DOMENICA
 ORE 22:00

RIDIAMOCI SOPRA
 PRESENTA:
**"COPPIA
 DI FATTO"**
 Commedia brillante
 in due atti



20
 LUGLIO
 LUNEDÌ
 ORE 22:00

IN CONCERTO
**IL GIARDINO
 DEI SEMPLICI**



AL TERMINE DEL CONCERTO
**SPETTACOLO
 PIROTECNICO**
 (Perri Carmine)

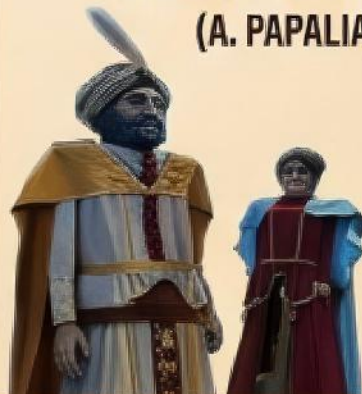


**TRADIZIONALI GIGANTI
 DIGANTI DI CITTANOVA
 (A. PAPALIA)**

FIERA DEL CARMELO



BarattiAmo



IL COMITATO



Un costruttore sociale che ha educato ai valori della Fede



Anniversario importante per don Nuccio. «Parliamo di un punto di riferimento luminoso per la comunità. Un sacerdote che ha speso la propria vita al servizio degli altri». **Qual è il ricordo che custodisce con maggiore affetto?** «Ricordo con affetto le sue lezioni come mio insegnante di religione alla scuola media, le ore trascorse con lui erano speciali perché ci trasmetteva non solo conoscenze, ma valori utili per la vita». **Cosa l'ha colpita di più della sua opera pastorale?** «Mi ha sempre colpito la sua presenza nei momenti difficili delle persone e la sua capacità di ascoltare e dare speranza anche nelle situazioni più delicate». **Qual è la testimonianza che rimane di questi sessant'anni di sacerdozio?** «Credo che in questi sessant'anni non abbia svolto soltanto il ministero sacerdotale, ma abbia contribuito a costruire il tessuto sociale del nostro paese, educando ai valori della fede, dell'amore e della solidarietà soprattutto nei momenti più bui della nostra città. Ha lasciato un'impronta importante nella vita di tante famiglie e ha realizzato una grande opera restaurando la nostra bellissima chiesa Matrice». **Qual è l'augurio del Sindaco a don Nuccio?** «Anzi tutto un grazie per tutto quello che ci donato. A lui auguro che il Signore lo ricompensi per il bene che ha seminato e lo accompagni sempre con la Sua benedizione. Auguri di cuore». **Avv. Domenico Antico - Sindaco di Cittanova**

Una guida sicura anche nei momenti difficili

Lei conosce don Nuccio da moltissimo tempo. In questo anniversario cosa riemerge dai cassetti della memoria? «I ricordi della giovinezza, senza dubbio, quando ad esempio insieme assistevamo ai comizi. Ricordo poi con molto piacere le giornate passate all'Azione Cattolica. Io all'epoca ne ero il presidente. La sede si trovava in via San Girolamo e rappresentava un punto di ritrovo per i ragazzi». **C'è qualcosa che ricorda con affetto?** «Io e don Nuccio non ci frequentavano assiduamente, nonostante la stima reciproca. Ricordo con piacere il giorno che mi sono sposato, durante il mio primo mandato da sindaco perché è stato proprio lui a celebrare le nozze». **Cosa ha dato don Nuccio alla nostra comunità nel corso del suo servizio sacerdotale?** «È sempre stato disponibile, ha sempre cercato di dare una mano di aiuto a chi ne aveva bisogno. Stava tra la gente e quando veniva a conoscenza di problematiche o disagi si attivava a risolverli. In più gli va riconosciuto che in alcuni momenti tanto bui e tesi che hanno segnato il nostro paese è riuscito a portare pace». **Qual è il suo augurio in questa ricorrenza così importante?** «Spero che la comunità cittanovese, che sono sicuro lo stima e lo rispetta, possa ancora continuare ad ascoltare le sue prediche, perché dobbiamo riconoscerlo: don Nuccio è sempre stato e continua ad essere ancora oggi, nonostante l'età, un grande oratore, capace di parlare al cuore delle persone». **Prof. Domenico Sicari, già Sindaco di Cittanova**



Un protagonista attento della vita religiosa e civile

Cosa pensa quando sente il nome di don Nuccio Borelli? «Il mio rapporto con don Nuccio Borelli è stato, sin dalla mia adolescenza, quando sono rientrato a Cittanova, e nelle successive varie fasi della mia vita, intenso e di valore. Don Nuccio, per me, è stato vicino di casa, amico, insegnante, confidente, guida, sempre un sicuro punto di riferimento con cui confrontarmi, sui temi concreti legati alla crescita come persona, ma anche su tematiche attinenti alla vita e all'esistenza». **Quale è stato uno dei momenti più belli che avete trascorso insieme?** «Più che momenti belli, direi momenti di costruzione di "comunità". Non è facile indicarne solo uno, perché il percorso con lui è stato lungo e spesso intenso. Mi piace però ricordare degli episodi vissuti, quando ho avuto responsabilità di governo del nostro paese, a volte con diversità di vedute, ma sempre con grande spirito di collaborazione. Sono tanti, dall'impegno sui temi dell'accoglienza e dell'inclusione, l'istituzione del Premio San Girolamo, la pubblicazione del libro sul nostro Patrono, lo straordinario convegno su Fede e Scienza, l'impegno per il recupero di Palazzo Don Idà, per citarne alcuni. Ma due cose, in particolare, voglio ricordare, per la cui organizzazione non sono servite tante parole, ma è bastato guardarci negli occhi, avvertire una profonda condivisione emotiva e il dovere di agire, sentendo il peso delle rispettive responsabilità. La fiaccolata silenziosa, con migliaia di concittadini, all'indomani di un gravissimo fatto di sangue, che aveva colpito e turbato profondamente la nostra comunità e la marcia, promossa coralmemente, all'indomani del tragico incidente in cui persero la vita dei giovani cittanovesi». **Cosa l'ha colpita di più di don Nuccio Borelli?** «Sono tante le cose che mi hanno colpito di don Nuccio, e non poteva essere diversamente, considerata la sua forte, complessa personalità e la lunga opera svolta nella nostra comunità. Mi piace però ricordare, in questo momento, pensando anche ad un bellissimo e recente articolo di Vito Mancuso sul significato del Divino, un aspetto personale legato al mio matrimonio. La delicatezza del confronto avuto e, nel contempo, la profondità delle sue parole e dei concetti che mi espose». **Qual è il percorso di don Nuccio in questi sessant'anni al servizio della Comunità?** «Sarebbe presuntuoso, per chiunque, potere sintetizzare, con poche parole o con un articolo, il lavoro e la missione svolta da don Nuccio. Dico solo che è stato un protagonista attento, della vita religiosa e civile del nostro paese, con una grande capacità di ascolto e di stimolo a fare bene, un costante riferimento per chiunque ne ha avuto bisogno, nelle difficoltà del proprio vissuto. Don Nuccio ha avuto cura della nostra Comunità». **Qual è il suo augurio a don Nuccio in questa ricorrenza così importante?** «Un augurio che è una considerazione. Di avere piena coscienza e consapevolezza di avere servito, con amore, la nostra comunità» **dott. Francesco Morano, già Sindaco di Cittanova**



Sessant'anni vissuti con umiltà, fede e amore per la sua gente

Cosa pensa quando sente il nome don Nuccio Borelli? «Penso subito a uno di noi. Don Nuccio per i cittanovesi non è una figura lontana, è una presenza di casa. È quella persona a cui sai di poter bussare, che ti ascolta davvero, che ti consiglia senza giudicarti. Discreto, umano, sempre con la parola giusta al momento giusto». **Qual è stato uno dei momenti più belli che avete trascorso insieme?** «Di momenti ce ne sono tanti, in sessant'anni. Quelli che ricordo con più piacere sono quando abbiamo lavorato spalla a spalla per la comunità, in particolare le processioni, sempre partecipate. Lì ho visto il don Nuccio vero: le maniche rimboccate, attento a tutti, con un amore sincero per Cittanova che non ha bisogno di proclami. Si vedeva negli occhi». **Ci sono episodi che lei ricorda particolarmente?** «Non un episodio solo. Mi ha colpito la sua costanza. Don Nuccio c'è sempre stato. Nei battesimi, nei matrimoni, nei funerali, nelle feste patronali e nei "giorni difficili". Sessant'anni a esserci, con quella sua serenità che ti tranquillizza anche quando tutto sembra complicato». **Qual è il bilancio di questi sessant'anni di servizio per la comunità?** «Ha tenuto unita Cittanova. Ha accompagnato tre generazioni, nella fede e nella vita di tutti i giorni, insegnandoci con l'esempio cosa vuol dire solidarietà, rispetto, prendersi cura dell'altro. Valori che per una Società di Mutuo Soccorso come la nostra sono pane quotidiano. Ha rafforzato quel senso di appartenenza che è la nostra forza per il futuro». **Qual è il suo augurio per don Nuccio?** «A nome di tutta la Società Artistico Operaia di Mutuo Soccorso, e mio personale, un abbraccio grande a don Nuccio. Sessant'anni di sacerdozio sono una vita intera spesa per gli altri, è un traguardo straordinario. Grazie, davvero grazie, per tutto quello che ci avete dato. Vi auguriamo di restare ancora a lungo il nostro punto di riferimento. Ad multos annos, don Nuccio, con affetto e gratitudine». **Se dovesse riassumere don Giuseppe Borelli in una sola frase?** «Sessant'anni vissuti con umiltà, fede e un amore autentico per la sua gente».

Dott. Anselmo Ladelfa, Presidente della Società Artistico Operaia

AR

HAIRSTUDIOROCCO

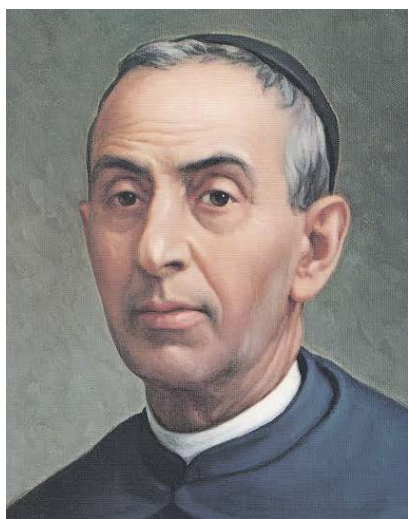
VIA ROMA 19
CITTANOVA (RC)



Bullismo e cyberbullismo: non sottovalutiamoli!

che minacciano la serenità, la salute ed il futuro di bambini e ragazzi, generano tristezza, dolore, depressione fino a condurre alla disperazione e a gesti estremi: sono il bullismo ed il cyberbullismo. Sono due fenomeni talmente pericolosi e da contrastare che per essi è stata fatta una legge (29/05/2017 n. 71 e integrata con provvedimento 70/2024). Questi fenomeni si stanno diffondendo tra i nostri ragazzi: riconosciamoli e condanniamoli senza timori. Si parla di bullismo quando una (bullo) o più persone (branco) ripetono dispetti, offese, minacce, azioni negative nei confronti di una sola vittima, spesso in presenza di altri “spettatori” che non intervengono. Apparentemente una definizione semplice, in realtà racchiude situazioni molto complesse. Spesso gli atti conclamati di bullismo non sono episodi improvvisi ed inspiegabili, ma il più delle volte sono la fase finale di un processo che è stato sottovalutato. Vi sono frasi che agiscono come silente autorizzazione e tante altre autogiustificazioni fasulle che vanno cancellate. Occorre dare alle cose e alle azioni il loro nome, solo così si potranno aiutare sia le “vittime” sia i “bulli”. Sì, perché i bulli hanno molta necessità di aiuto. Questi soggetti non sono i più forti, sono deboli, arrabbiati, forse a loro volta sono stati maltrattati, bullizzati, ed hanno deciso di sfogarsi su altri, seguendo la folle “legge del più forte”. Spesso il bullo sta facendo una sua protesta per le esperienze personali vissute in famiglia, scuola, comunità, quindi, anche il bullo è “vittima”. Ciò non esclude che si debba intervenire, e lo si deve fare in maniera decisa! Un ruolo negativo è quello degli “spettatori” coloro che assistono senza intervenire, per paura o per superficialità. Gli spettatori, in realtà sono quelli che maggiormente sono colpevoli. Cosa fare, dunque? Prima di tutto riconoscere gli atti di bullismo e cyberbullismo nella loro gravità. Si definisce scherzo una situazione nella quale tutte le persone coinvolte sorridono e sono gioiose, altrimenti, se alcuni ridono ed altri sono tristi e soffrono non si tratta di scherzo ma di ben altro! Famiglia, scuola, parrocchia e comunità tutta, siamo chiamati a doveri fondamentali: educare i nostri ragazzi alla comprensione di se stessi e degli altri, far capire che esiste la gioia ma esiste anche la tristezza, che le parole e le azioni possono infliggere tristezza, che spesso il dolore per delle cattive azioni subite rimane dentro e genera ferite profonde. Gentilezza, empatia, sono parole importanti, queste sono le armi di cui dobbiamo dotare i nostri ragazzi perché siano forti e vincenti, sono le boe di salvataggio che potranno consentire loro di rimanere egregiamente a galla nel mare della vita. Ad esse si aggiunge il coraggio della parola, il coraggio di raccontare la propria sofferenza, il coraggio di intervenire e difendere, di opporsi e condannare le azioni di bulli e cyberbulli, di denunciare in famiglia, a scuola, nella parrocchia le azioni di bullismo e cyberbullismo, il coraggio di pronunciare belle frasi di conforto, apprezzamento e lode facendo stare bene chi le ascolta. Affinché crescere sia una gioiosa avventura e non. **Anna Maria Zurzolo**

Beato Luigi Maria Monti: l'uomo che fece del bene la sua vocazione



Il Beato Luigi Maria Monti è una figura luminosa della Chiesa e un esempio straordinario di carità concreta. La sua vita dimostra che la santità non consiste nel compiere gesti clamorosi, ma nel vivere ogni giorno con amore, fiducia in Dio e attenzione verso chi soffre. Nacque il 24 luglio 1825 a Bovisio-Masciago, in una famiglia semplice e profondamente cristiana. Fin da bambino mostrò un carattere generoso e sensibile alle necessità degli altri. Frequentava la parrocchia, pregava con devozione e si distingueva per il desiderio di aiutare i poveri e i malati. Sentiva nel cuore che Dio lo chiamava a dedicare tutta la sua vita al servizio del prossimo. Ancora molto giovane diede vita a una piccola compagnia di amici che si ritrovavano per pregare, sostenersi nella fede e compiere opere

di carità. In un periodo storico segnato da forti tensioni politiche e da sospetti verso le associazioni religiose, questa iniziativa fu guardata con diffidenza. Luigi Maria Monti venne perseguitato e persino arrestato. Ma questa prova non spense il suo entusiasmo; al contrario, rafforzò la sua convinzione che il bene va perseguito con coraggio, anche quando comporta sacrificio e incomprensioni. Con il passare degli anni maturò sempre più chiaramente la propria missione. Comprendevo che molti bambini, soprattutto gli orfani e i più poveri, avevano bisogno non solo di un tetto e di cibo, ma anche di affetto, educazione e punti di riferimento capaci di restituire loro fiducia e dignità. Allo stesso modo, i malati avevano bisogno di cure, ma anche di essere accolti con rispetto e amore. Nel 1857, presso l'Ospedale Santo Spirito in Sassia, prese forma la Congregazione dei Figli dell'Immacolata Concezione. Luigi Maria Monti entrò in una realtà inizialmente orientata all'assistenza ospedaliera e, grazie al suo carisma, ne guidò un progressivo processo di purificazione e di autentica emancipazione spirituale, imprimendo alla Congregazione una chiara identità evangelica e una missione fondata sul servizio ai poveri, ai malati e ai bambini abbandonati. Saronno rappresenta invece il luogo in cui l'opera educativa del Beato Monti conobbe uno sviluppo decisivo. Con l'aumento del numero di bambini affidati alla Congregazione, egli colse l'opportunità offerta dalla donazione della casa di Saronno per inaugurare e consolidare l'attività educativa in Istituto. Non bastava assistere i ragazzi nei loro bisogni materiali: occorreva farli sentire importanti, protetti e profondamente amati. Morì il 1° ottobre 1900 a Saronno, lasciando ai suoi religiosi e alla Chiesa una preziosa eredità spirituale. La sua opera continua ancora oggi in molti Paesi del mondo, dove i Figli dell'Immacolata Concezione operano negli ospedali, nelle scuole, nelle comunità educative e nei servizi sociali, portando avanti il suo carisma di carità e accoglienza. Il 9 novembre 2003 Papa Giovanni Paolo II lo proclamò Beato, riconoscendo ufficialmente la santità della sua vita e la forza della sua testimonianza cristiana.



Estate ragazzi: si parte il 14 luglio nel segno di Francesco

Anche quest'anno la Parrocchia propone alla comunità l'Estate Ragazzi. Un percorso che si snoderà dal 14 al 31 luglio e avrà come titolo “Fratelli Tutti”. Un'occasione importante, di condivisione e socializzazione, che vede protagonisti il gruppo “Giovanissimi” impegnati in una serie di attività pensate per far divertire i bambini. Il tema dell'Estate Ragazzi riguarderà San Francesco d'Assisi, in occasione degli ottocento anni dalla sua morte. I più piccoli potranno conoscere la sua storia, l'insegnamento del Santo Patrono d'Italia, attraverso un cammino coinvolgente e stimolante. Oltre a questo, i Giovanissimi hanno pensato a una serie di laboratori dentro cui collocare le attività. Ci saranno inoltre giornate dedicate esclusivamente ai giochi ad acqua, altre pensate per i giochi di squadra. Tra i vari laboratori ci sarà, anche quest'anno, il laboratorio teatrale, in cui i bambini metteranno in scena una delle opere più importanti della letteratura italiana, I Promessi Sposi di Alessandro Manzoni, rivisitata in chiave moderna e riscritta in forma dialettale; in questo modo i bambini non impareranno solo a parlare la lingua della nostra terra calabrese, ma apprenderanno anche una delle opere che ha contribuito a fare la lingua italiana. Ma ci saranno anche altri laboratori, come quello artistico, in cui i bambini si divertiranno con colori e lavoretti fatti a mano da loro, come disegni, collanine, braccialetti; oppure quello sportivo, animato con giochi all'aria aperta, come il calcio o il basket. Non mancheranno ovviamente i momenti dedicati alla preghiera, alla merenda e alla socializzazione. Un'estate ragazzi che si prospetta veramente divertente e coinvolgente per tutti i bambini dai 4 agli 11 anni. Dal 14 luglio, dalle 15,30 alle 18,30, l'appuntamento è presso la sede parrocchiale in via Sant'Antonio. **Elisa Condello**



Lithos è un mensile di informazione, cultura e attualità a cura dell'APS “San Girolamo Patrono di Cittanova”.

L

Direttore Responsabile: *Giuseppe Corica*

Direttore Editoriale: *Alessia Minasi*

Progetto Grafico: *Matteo Sgambetterra*

Coordinatore Editoriale: *Antonino Raso*

Supervisione: *Don Letterio Festa*

Hanno collaborato a questo numero:
Don Letterio Festa, Giuseppe Corica, Francesca Condoluci, Alessia Minasi, Elisa Condello, Anna Maria Zurzolo, Antonino Raso.

Progetto realizzato con la compartecipazione finanziaria della Città Metropolitana di Reggio Calabria Settore 7 “Istruzione - Sport - Politiche Sociali”



Website:
ass.sangirolamo.org

E-mail: assgirolamocittanova@gmail.com **IG:** @ass_sangirolamo

